LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Parlano alcuni protagonisti dell'incontro di San Siro tra Inter e Lazio

Wilson: "Abbiamo perso l'umiltà„

"Qualcuno di noi dovrebbe nascondersi per la vergogna: non è giusto che sfrutti la generosità e la passione dei suoi compagni" - Maestrelli: "La squadra è logorata, ma non siamo ancora tagliati fuori per lo scudetto" - Suarez: "Se siamo uniti possiamo fare grosse cose; continuiamo così, un occhio alla partita e un altro alla classifica" - Cerilli si taglierà i capelli

DOV'È L'ERRORE?

Il tarlo laziale

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 2 marzo.

Tutte le volte, e non erano frequenti, che Chinaglia andava a raccattare qualche pallone vagante, dalla curva alta dei «boys» (ragazzi o infanti?) nerazzurri partivano boati e bordate di fischi. Altre fischiate, non meno penetranti, aveva ricevuto il centravanti laziale entrando in campo. Probabilmente ad orecchie allenate come quelle di Chinaglia quel dissenso sonoro non deve aver recato alcun fastidio — il giorno che smetteranno di fischiarlo dovrà considerarlo come uno scadimento di popolarità — ma a me pare che quella parte di tifo interista abbia perduto la grossa occasione di ripagare con cenni di simpatia l'uomo e i suoi compagni che stavano riportando all'onor del mondo calcistico la squadra di Suarez.

Amare riflessioni

L'impalpabile gioco di quella che un tempo non lontano era la prima autentica «olandese» del nostro campionato ha esaltato oltre merito alcune impennate di Mazzola e celebrato, probabilmente in misura illudente, il debutto del diciottenne Cerilli, che avvenire avrà ma per ora limitato alla mediocrità in cui si esprime il calcio italico.

La decadenza della Lazio, poiché non si tratta di un offuscamento momentaneo, accentua i caratteri di questo livellamento incolore, inasprisce l'insoddisfazione degli spettatori, spiega come e perché la Juventus abbia raggiunto margini di vantaggio, non definitivi, sufficienti a porre qualche ipoteca sullo scudetto di questa magra stagione. Già una squadra campione che non riesca a richiamare sulle scalee della «Scala calcistica» enorme folla stimola riflessioni piuttosto amare; che poi questa stessa squadra chiarisca con un esempio non occasionale quanto sia caduta in basso è convalida di certe facili affermazioni che si sentono in giro e per le quali la Juventus ormai «il titolo può perderlo solo se lo vuol perdere» oppure che «lo ha già vinto per manifesta inferiorità delle sue dirette avversarie». In sostanza la «vecchia signora» dovrà guardarsi d'ora in poi soltanto dalle formazioni di bassa classifica, quella specie di «bestie nere» affamate di punti e che addentano rabbiosamente il pane d'ogni partita.

Ciò che di nobile conserva la Lazio, in questa sua decadenza, è la liberalità con la quale ha messo a nudo le sue rogne interne, il calo fisico e morale della maggior parte dei suoi uomini ed accetta rassegnatamente la caduta. Altri proclami di Chinaglia, a questo punto, cadrebbero sicuramente nel vuoto, altri richiami all'umiltà dopo la folata di esaltazione collettiva probabilmente accentuerebbero il logorio generale. Dice Maestrelli: «Abbiamo battuto i primati», nel tentativo di addolcire la pillola amara che ormai deve ingoiare.

Agli occhi di coloro che avevano della Lazio altro ricordo, la penosa esibizione milanese risulta allargata nei contorni e aggravata nella sostanza. Il numero dei gol ha valore relativo: sono stati tre, senza i disperati interventi di Wilson il conto sarebbe salito a cinque. Chinaglia e compagni erano battuti in partenza, non da un'Inter in felice giornata (rarissima nel suo campionato di tormentata ricostruzione), bensì dal tarlo che da tempo li rode e ne dissolve i caratteri tipici del loro gioco.

Il "negro" biondo

Tra tante ombre si aggira, umile, tenace, inarrendevole quel «negro» biondo che è Re Cecconi ed ogni tanto prende forma Chinaglia, al quale sarebbe il caso di offrire, dopo tanti ingrati fischi, un cenno di simpatia e di conforto. Addio Lazio, dunque? No, ma arrivederci, malgrado sia ormai generale l'opinione che se qualche impennata prima della fine essa avrà non potrà essere salutata come resurrezione. Salvo, comunque, errori di valutazione e omissioni. Nel calcio ciò che ha valore oggi, domani non lo ha più. Cioè tutto è provvisorio.

Fulvio Cinti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 marzo.

Non ci sarà bisogno di un referendum: i laziali sono tutti d'accordo nel cambiare soprannome a D'Amico. Non lo definiranno più «una tantum», bensì «semel in anno». In effetti l'ultima partita positiva della giovane ed estrosa ala risale alla scorso ottobre: rischia anche di restare l'unica del campionato. A nome dei compagni, ha parlato l'ex capitano Wilson che non ha fatto nomi, ma non ci voleva uno scienziato per capire a chi si riferisse.

«*Indipendentemente da alcuni episodi contestabili, come il fallo di Scala in occasione della seconda rete* — ha esordito il libero dopo avere inforcato il solito paio d'occhiali azzurrati — *è indubbio che la partita l'abbiamo persa noi*». Di fronte a questo dogma silenzio generale. Wilson prosegue: «*Purtroppo in queste ultime giornate abbiamo sprecato la possibilità di rosicchiare qualche punto alla Juventus: certo, se avessimo continuato ad indossare i panni dell'umiltà, cosa che abbiamo fatto per tre stagioni con risultati palpabili, a quest'ora potremmo dire ancora una parola nella lotta per lo scudetto. Invece siamo qui, reduci da un'altra sconfitta*».

Altra pausa con lo sguardo di Wilson che si perde nell'azzurro degli occhiali: il colore probabilmente è casuale. «*Certo* — prosegue — *qualcuno di noi dovrebbe mettere la faccia dove so io per la vergogna. Non è giusto che qualcuno sfrutti la generosità e la passione dei suoi compagni. Non faccio nomi: ma è vergognoso ripeto che ai butti all'aria tutta la fatica di tre campionati per la balordaggine di poche persone. Non si può pensare che una squadra come la nostra si trastulli in campo, pensi a tutt'altra cosa che giocare. Qualcuno, se avesse un po' di dignità e d'orgoglio, a fine mese non dovrebbe andare a ritirare lo stipendio oppure se lo fa deve portarlo a qualche parrocchia. Facchetti e Mazzola si che hanno orgoglio e passione: loro però escono dal campo sempre con la maglietta bagnata dal sudore a differenza di qualcuno della Lazio*». Il cosiddetto qualcuno passa e non degna di uno sguardo la mischia creatasi attorno a Wilson: D'Amico è superiore a queste cose. Fin che dura.

«*Già* — conviene il difensore laziale — *fin che gli permettono di stare tranquillo e di trastullarsi a nostre spese. Purtroppo la squadra è senza stimolo e difficilmente potrà colmare lo svantaggio con la Juventus anche se mancano ancora tante giornate da qui alla conclusione per cui è ancora lecito sperare*».

Maestrelli si passa una mano fra i capelli. Non ha sentito quanto ha detto il suo libero. Ha fretta, taglia corto: «*Questa* — dice — *non è più la Lazio. La squadra è logorata sul piano psicofisico: sono quattro anni che giocano sempre gli stessi nelle stesse battaglie. Ad ogni modo non siamo ancora tagliati fuori: Chinaglia ha fatto quello che poteva, l'uscita di Ghedin ha scombussolato i nostri piani*». L'avremmo giurato che l'intero dispositivo tattico dei campioni d'Italia dipendeva da Ghedin. Non sono più Frustalupi e Re Cecconi gli uomini chiave?

Maestrelli conclude: «*Una Lazio normale avrebbe sicuramente giocato in modo diverso e non avrebbe perso a questa maniera*». Lenzini gli sta a ruota. E' conciso nel suo discorso come deve fare ogni presidente che si rispetti e il cui tempo è denaro: «*L'anno scorso perdemmo a San Siro per 3 a 1 e poi vincemmo lo scudetto* — esordisce — *ebbene visto che abbiamo rispettato la tradizione speriamo anche di riconquistare il titolo*».

Milano. Suarez incita i nerazzurri dalla panchina (Telefoto)

Si guarda attorno cercando gente divertita alla sua battuta ma non ne trova. Indispettito se ne va senza salutare e mugugnando. Chinaglia sta appoggiato ad un angolo: probabilmente crede che il muro sia Facchetti. Non c'è praticamente differenza: è riuscito a segnare soltanto allo scadere del tempo appunto perché il muro-Giacinto si era temporaneamente spostato.

«*Nulla è perduto* — dice — ma non aggiunge «*fuorché l'onore*» come qualcuno si aspettava perché in effetti di onore oggi la squadra campione ne ha dimostrato poco. «*L'Inter ha giocato molto bene, ci ha chiuso i varchi e noi abbiamo inutilmente tentato di forzarli. La Juventus ha guadagnato un altro punto nei nostri confronti ma è possibile ancora sperare*».

L'impressione invece è che la Lazio consideri chiusa la questione con la Juventus, ma c'è la faccia da salvare per cui è meglio tenere ancora all'erta i tifosi. Quelli laziali, detto per inciso, oggi a San Siro erano in numero assai scarso: che abbalimente avevano fiutato l'aria e poi essendo notoriamente superstiziosi non volevano propiziare un'altra giornataccia.

Atmosfera cupa, dunque, negli spogliatoi dei campioni per cui uno si sposta dall'altra parte del fronte aspettandosi champagne, mazzi di rose rosse e abbracci tipo ultimo tango. Macché, c'è il presidente Fraizzoli che tuona come se gli avessero rapito la milady e invece se la sta prendendo con un giornalista milanese. Fraizzoli è presidente assai sensibile: quando lo accusano di essere taccagno va subito in bestia. E' per questo che non parla ai giornalisti da diversi mesi. Oggi ha ritirato la consegna scocciato da un ultimo attacco — almeno a suo avviso — di un quotidiano della città. Passa dunque scortato dai suoi «*gorilla*» e scorto il giornalista incriminato rallenta ed esclama: «*Continui pure a scrivere che Mazzola è un mediano e che l'Inter può vincere soltanto con la fortuna. E' ora di smetterla di prendermi in giro*».

C'è una replica da parte dell'accusato che più avanti, mentre Fraizzoli è entrato negli spogliatoi, se la prende coi nipote del presidente. Callioni, all'oscuro dei precedenti, dicendogli: «*Tuo zio è pazzo*». Logico che il nipote non sia d'accordo sulla definizione a senso unico per cui replica. La mischia si trasforma in una «touche» quando interviene anche l'ex nerazzurro Lorenzi, ora noto scopritore di talenti calcistici, che minaccia il giornalista dicendogli: «*Vieni fuori che ti spacco il muso*». Ma come: l'Inter non ha vinto? Dove sono i fiori e lo champagne?

Per fortuna si mette a parlare l'avvocato Prisco che è persona tranquilla e garbata: guai se non lo fosse, pensate cosa succederebbe nelle sue arringhe. Ricorda ai presenti che l'Inter ha vinto e che bisogna essere tutti fratelli. Loda Cerilli, loda Mazzola, ha parole di elogio per tutti: parla santamente anche della Lazio, il suo insomma è un inno alla fratellanza universale. Ci voleva: torna la calma, torna anche il presidente che vorrebbe spiegarsi con il giornalista di cui si è detto ma non ci riesce perché vogliono parlare entrambi contemporaneamente per cui non si sentono.

Fraizzoli se ne va in un'altra stanza mentre Suarez prende il microfono: «*Quando siamo uniti esordisce il trainer* — *possiamo fare partite belle come questa. L'Inter ha offerto una buona prova, praticamente ha giocato come a Bologna con la differenza che stavolta abbiamo vinto. La condizione fisica della squadra è notevole: oggi poi tutti erano concentrati al massimo. La Lazio mi è sembrata giù di corda anche perché siamo stati noi a metterla a terra; difficile che recuperi lo svantaggio che denuncia con la Juventus. Anche perché non sarà facile rimettersi in piedi almeno sul piano psicologico. L'importante per noi era vincere e presentarsi al confronto col Milan con una migliore posizione in classifica. Se siamo uniti, ripeto, possiamo fare grosse cose. Boninsegna sta bene, anche se non segna fa sempre il suo dovere. Continuiamo così, un occhio alla partita ed uno alla classifica*».

Va via lui e torna il presidente: ricorda che martedì in consiglio comunale dovrebbe passare il piano per la costruzione dell'impianto sportivo che la società ha presentato quattro anni fa.

Presidente, chiediamo, e Suarez verrà riconfermato?

«*L'ho già detto ieri ai giocatori* — risponde — *lo per principio voglio che i contratti siano firmati a fine stagione. Non si sa mai, meglio evitare la beffa di dovere pagare due stipendi*». Il presidente a quanto pare ha qualche esperienza in proposito. Fraizzoli poi se ne va cedendo la parola al giovane Cerilli, uno dei mattatori della Lazio.

«*Avevo promesso* — dice — *di tagliarmi i capelli quando avrei giocato un'intera partita di serie A, ebbene martedì rispetterò la parola. Purtroppo temo di dovermi tagliare anche il piede destro: è quello con cui ho sbagliato incredibilmente il raddoppio dopo avere tirato col piede buono in faccia a Pulici. Quel gol mancato me lo sognerò per tutta la vita*».

Cosa aveva Chinaglia? Chiede a bruciapelo un cronista a Bini che sta dirigendosi verso la stanzetta dell'antidoping: «*Aveva* — risponde — *che non riusciva a togliersi dai piedi Facchetti. Tutto qua*». All'uscita Fedele, il cannoniere — segna sempre con la Lazio — viene portato in trionfo: dieci giorni fa gli stessi tifosi volevano linciarlo.

Giorgio Gandolfi

Lo slalom di Mazzola

Tifosi irritati con Bernardini

Milano, 2 marzo.

Fulvio Bernardini ha assistito all'incontro fra Inter e Lazio senza rilasciare commenti. Nell'intervallo del primo tempo è andato negli spogliatoi per bere un tè e salutare alcuni giocatori. Un quarto d'ora prima della fine ha lasciato lo stadio.

Tutto regolare fuorché una piccola, brevissima contestazione allorquando Mazzola si è impegnato in uno dei suoi slalom: alcune persone si sono voltate in tribuna nella direzione del commissario tecnico azzurro gridandogli: «E quello non lo vedi?». A quanto pare non l'ha visto.

I rossoneri senza idee e senza grinta sconfitti a Vicenza

Milan in crisi, Giagnoni furioso

Il trainer: "E' una squadra priva di nerbo, non sa lottare" - Il Lanerossi ha vinto nettamente, ma avrebbe meritato uno scarto maggiore - Reti di Vitali (una su rigore) - Annullato un gol di Galuppi con Sormani tra i migliori

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 2 marzo.

Naufragio totale del Milan a Vicenza: una squadra senza idee e soprattutto senza una gran voglia di cercarle, priva del minimo spirito battagliero, già sconfitta prima che la partita cominciasse, tanto che Giagnoni — più che giustamente furioso — ha detto tutto il male possibile dei suoi, ha rinunciato a lasciare Vicenza per suo conto e si è ripromesso, nel viaggio in pullman, di chiarire alcune cosette.

Ancora guai per Giagnoni

«Abbiamo giocato bene per un quarto d'ora e basta — *ha detto Giagnoni* —, dopo, la squadra è completamente naufragata, andando in barca senza attenuanti. Sapevo che il Vicenza si sarebbe battuto alla morte, mentre il Milan è rimasto a guardare. Squadra senza nerbo, non sa lottare. In queste condizioni sarà molto difficile risalire. Debbo dire, però, che i miei giocatori erano molto nervosi: troppe polemiche, certe questioni psicologiche che sono molto dure da assorbire. I risultati si vedono sul campo e non serve andare a cercare chi ha sbagliato. Non dico di più, chi ha visto il Milan oggi ha già abbastanza motivi per giudicare senza che io ne aggiunga altri».

Giagnoni ha tutte le ragioni dalla sua: il Milan è sembrato una squadra di netta ombra, e non serve a scusarlo il fatto che il Vicenza abbia un disperato bisogno di punti che gli ha moltiplicare le energie e le idee. «L'unica autentica fra le provinciali, una squadra che non si arrende — ha concluso Giagnoni — ecco spiegato il miracolo del Vicenza che da vent'anni riesce a salvarsi. Il Milan, sul piano del carattere, ha tutto da imparare».

L. Vicenza 2	Milan 0
●● Bardin	●● Albertosi
●● Gorin II	●● Anquilletti
● Longoni	● Sabadini
●●● Bernardis	● Zecchini
●● Ferrante	● Bet
●● Berni	● Turone
●● Galuppi	● Gorin I
● Savoldi II	●● Benetti
●● 78' Perego	●● Bigon
●●● Sormani	● Rivera
●● Faloppa	● Calloni
●●● Vitali	● 70' Skoglund
●●● Puricelli	● Giagnoni

Arbitro: ● Reggiani

Gol: 42' e 89' (rigore) Vitali

Puricelli è raggiante e se lo merita. La sua squadra «derelitta» ha vinto nettamente, ma avrebbe addirittura meritato uno scarto maggiore. Stavolta, pur battuto anche da un calcio di rigore, il Milan non può davvero lamentarsi dell'arbitro signor Reggiani, personaggio sconcertante in tutti gli aspetti. Nel primo tempo (e bisogna dire che è stato anche sfortunato) si è trovato di fronte — nel breve spazio di cinque minuti — a tre casi in cui avrebbe potuto (in due di questi forse avrebbe dovuto) fischiare il calcio di rigore contro la squadra di Giagnoni.

Prima, Sormani è stato atterrato da Zecchini — e passi —, lo scontro è stato rude ma da ambo le parti; poi Vitali è stato nettamente, vistosamente trattenuto da Sabadini in piena area ed infine Benetti, perso per perso, ha accarezzato il pallone con la mano. Il tutto, senza che il signor Reggiani intervenisse. Per fortuna di Puricelli, Vitali è riuscito a segnare al 42'. Lungo cross da sinistra di Sormani, colpo di testa del piccolo Galuppi e conclusione di Vitali che anticipa Albertosi in acrobazia.

Il Milan accusa nettamente il colpo. Quel quarto d'ora iniziale cui accenna Giagnoni e che però non ha dato frutti concreti, diventa un pallido ricordo, mentre il Vicenza dilaga. Viene fuori in tutta evidenza il fatto che l'intera difesa del Milan traballa in modo pauroso. Sarà anche l'assenza di un filtro adeguato a centro campo, ma le magre restano tutte a carico di Zecchini e Turone, con l'aggiunta di Sabadini terribilmente a disagio contro Faloppa. Se il Vicenza non raddoppia subito è anche colpa del caso e della sua sfortuna: prima traversa di Galuppi, con Albertosi ormai battuto, poi ancora Galuppi conclude. Lungo rinvio della difesa del Vicenza che si tramuta in un passaggio di eccezionale precisione per Galuppi che entra in area con Anquilletti alle spalle; i due spintonano, infine l'attaccante si libera e segna.

Ma il signor Reggiani annulla il gol, con una decisione perlomeno discutibile. Nonostante questo «appoggio» abbastanza marcato, il Milan non trova la forza per ribattere. In tutto il primo tempo ha battuto seriamente a rete una sola volta con Calloni, ma Perni si era trovato puntuale a respingere sulla linea, alle spalle di Bardin battuto. Nella ripresa, niente di positivo, neppure quella spinta di solito dettata dalla necessità di raggiungere il pareggio, da parte di una squadra che sulla carta si sente superiore. Invece, il Milan pasticciava, Rivera correcchiava senza convinzione, agitandosi sconsolato soltanto quando uno dei suoi compagni sbagliava un passaggio. Gli altri, sembravano altrettanti assenti, con l'aggravante che i difensori, cui spettava l'intero sforzo, perdevano completamente la testa.

Tanto che il raddoppio di Vitali, prima dell'ultimo minuto, sembra cosa abbondantemente scontata. All'89', cross di Galuppi (tanto per cambiare, sfuggito a Sabadini) tira Perego per due volte e per due volte il bravissimo Albertosi riesce a ribattere. Quando Perego ha il pallone per la terza volta, Turone non trova di meglio che buttarlo a terra. Rigore inevitabile e Vitali non sbaglia, fintando con eleganza Albertosi.

Finisce così, con il pubblico scatenato dalla gioia che non ricorda neppure tutti i «venduto! venduto!» che ha urlato all'indirizzo dell'arbitro. E nel naufragio del Milan non c'è neppure tempo per segnalare che i due fratelli Gorin, Fabrizio nel Vicenza e Dulno nel Milan, si sono affrontati per la prima volta.

Beppe Bracco

Prezioso pareggio alla "Fiorita„

L'Ascoli resiste agli assalti del Cesena per 90 minuti

(Dal nostro corrispondente)
Cesena, 2 marzo.

L'Ascoli ha conquistato oggi, allo stadio «La Fiorita» di Cesena, un punto prezioso resistendo a novanta minuti di ininterrotte offensive da parte dei padroni di casa. Il Cesena, dal canto suo, ha messo in mostra inattese lacune, specie a centrocampo, oggi assolutamente privo di idee. Mazzone ha schierato la squadra marchigiana in evidente posizione difensiva: un non gioco che è valso a far muovere la classifica degli ascolani. Bersellini si aspettava questa mossa, ma il suo Cesena non è riuscito a far breccia nel muro degli ospiti. Le punte sono state poco servite proprio perché al centrocampo cesenate è mancato l'uomo in grado di fornire l'ultimo passaggio.

Dal primo all'ultimo minuto, i padroni di casa hanno premuto nella metà campo ascolana: lo schieramento predisposto da Mazzone ha però retto all'impatto fino alla fine. In pratica, gli ospiti hanno giocato con un «muro» di quattro uomini davanti ai terzini.

Fra la linea difensiva e i due attaccanti Silva e Zabdoli si è creato un vuoto di trenta-quaranta metri. Nel primo tempo, il Cesena ha premuto con una certa lucidità, andando vicino alla marcatura con Rognoni e Orlandi (quest'ultimo due volte), ma l'imprecisione dei cesenati e una certa dose di fortuna che ha aiutato i marchigiani impedivano di sbloccare il risultato. L'Ascoli ha costruito una sola azione di contropiede con Zandoli (tiro conclusivo di Silva di poco a lato).

Nella ripresa, i padroni di casa non sono riusciti ad organizzare la manovra e l'Ascoli ha avuto maggiore facilità a controllare la partita. Si è visto anche qualche sprazzo di gioco fra gli ospiti e deconcentrazione tra le file del Cesena, dal cui naufragio si sono salvati Cera (il migliore in campo), Danova e Bordon. Fra gli ospiti, da menzionare le prestazioni di Scorsa, Gola e Zandoli.

r. r.

Cesena 0	Ascoli 0
●● Galli	●● Grassi
●● Ceccarelli	●● Perico
●● Ammoniaci	●● Bertini
●● Festa	●● Scorsa
●● Danova	●●● Cactoldi
●● Cera	●● Morello
●● Orlandi	●● Legnaro
●● Brignani	●● Minigutti
●●● Bordon	●● Silva
●● Rognoni	●● Gola
●● Toschi	●● Zandoli
80' Bertarelli	87' Vezzoso
●● Bersellini	●● Mazzone

Arbitro: ●● Gonella

Il Cagliari in balia del Bologna è salvato nel finale da Niccolai

Riva scontratosi con Bulgarelli è uscito dal campo al 30' - Improbabile il suo recupero per domenica - Realizzata da Savoldi (su rigore) la centesima rete in "A"

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 2 marzo.

Il risultato di parità tra Cagliari e Bologna accontenta più i sardi che non i bolognesi. Infatti la squadra cagliaritana è apparsa oggi giù di tono ed ha dimostrato di poter tenere testa ai bolognesi soltanto nella prima mezz'ora di gioco quando in campo era anche Riva. Al 30' infatti, il cannoniere rossoblù è stato costretto a lasciare il campo a causa di un infortunio riportato dieci minuti prima: in uno scontro con Bulgarelli Riva era stato colpito duramente alla gamba sinistra.

Al termine dell'incontro, visitato dal professor Pirastu, Riva ha accusato una forte contusione al polpaccio sinistro con versamento di liquido. L'ala sinistra dovrà restare a riposo per alcuni giorni e probabilmente non sarà recuperabile per l'incontro di domenica prossima.

La partita è stata buona soltanto a tratti. Il Cagliari, come già detto, ha marciato bene nella prima mezz'ora sospinto dal solito Riva, il quale ha avuto modo di esibirsi in alcuni spunti personali molto apprezzati; soprattutto sui calci piazzati Riva è stato pericoloso. Al 10' una punizione dell'ala sinistra cagliaritana è stata deviata fortunosamente in angolo da Adani. C'è stato poi per il Cagliari un discreto periodo di gioco con tiri di Butti e di Quagliozzi, ma Adani se l'è sempre cavata.

Alla mezz'ora quindi è uscito Riva ed è entrato Virdis. Da quel momento il Cagliari ha praticamente cessato di resistere mentre il Bologna, che dimostrava di essere in possesso di un ottimo centrocampo con punte abbastanza incisive, soprattutto in Savoldi che faceva il bello e brutto tempo con Niccolai, si rendeva sempre più pericoloso.

La squadra bolognese sfiorava una prima volta il gol al 40' in seguito ad un clamoroso errore di Niccolai il quale da 25 metri spiaccicava contro la sua stessa porta sorprendendo Vecchi, il quale riusciva comunque a deviare il pallone in calcio d'angolo. Si è avuta la sensazione (e la moviola lo ha riconfermato) che il pallone avesse varcato la linea bianca.

Comunque l'arbitro Ciulli, protagonista di una pessima direzione, non ha concesso il gol. Il Bologna ha peraltro realizzato il punto tre minuti più tardi su calcio di rigore concesso per un atterramento di Ghetti da parte di Tomasini. La massima punizione è stata trasformata da Savoldi che ha così raggiunto il traguardo personale dei 100 gol in serie A.

Nel secondo tempo il Cagliari è calato ancora di più e di questo ha approfittato il Bologna per imbastire una bella serie di azioni che hanno avuto per protagonista Landini apparso in giornata di eccellente vena. Ha salvato la squadra sarda in questo frangente il portiere Vecchi che ha confermato il suo stato di forma. Nel finale, al 34', Niccolai si è prodotto in uno spunto spettacolare in contropiede, ha evitato alcuni avversari e da pochi metri ha battuto Adani, riscattando così la clamorosa papera del primo tempo.

Mario Guerrini

Cagliari 1	Bologna 1
●●● Vecchi	●● Adani
●● Dessi	●● Roversi
● Mancin	●●● Cresci
● Poli	●● Bulgarelli
● Niccolai	● Bellugi
● Tomasini	●●● Maselli
● Quagliozzi	●● Ghetti
●● Gregori	●● Pecci
● Gori	●●● Savoldi I
● Butti	Massimelli
Riva	●● 30' Paris
● 29' Virdis	●●● Landini
● Radice	●●● Pesaola

Arbitro: ● Ciulli

Gol: 43' Savoldi (rigore), 79' Niccolai

Risultati e classifiche dei campionati dilettanti

Così in promozione

GIRONE A: Arona-Juve Domo 1-0; Villadossola-Meina 0-0; Castelletto-Monferrato 1-0; Verbania-Gozzano 1-0; Galliate-Oleggio 0-1; Trecate-Grignasco 3-1; Ponzone-Anpi Eiter 1-0; Biellese-Crescentino 4-1.

Classifica: Biellese punti 32; Oleggio e Juve Domo 29; Arona 28; Trecate 25; Meina 21; Villadossola e Crescentino 19; Gozzano 17; Castelletto e Anpi Eiter 16; Ponzone 15; Galliate e Grignasco 13; Monferrato 12; Verbania 11.

GIRONE B: Susa-Pertusa 0-2; Mathi-Valenzana 2-2; Nicese-Pinerolo 1-0; Vigone-Cuneo 0-2; Chieri-Balangero 0-0; Cherasco-Fossano 1-0; Savigliano-Cafasse 1-3; Busca-Carassonese 3-1.

Classifica: Cuneo e Pertusa punti 30; Busca 27; Valenzana e Balangero 22; Cherasco e Carassonese 21; Nicese 19; Cafasse 18; Savigliano e Pinerolo 17; Fossano e Vigone 16; Chieri 15; Mathi 13; Susa 10.

La prima categoria

GIRONE A: *Baveno-Gattinara 1-1; Olimpia-Cadore 1-0; Fontaneto-Carpignano 1-4; Pro Roasio-Pieveese 0-1; Pogno-Cameri 2-0; Suno-Ponderano 0-0; Stresa-Salussola 0-0.*

Classifica: *Gattinara punti 27; Pro Roasio e Cadore 22; Pieveese e Salussola 20; Stresa e Carpignano 19; Cameri 17; Ponderano e Fontaneto 16; Suno 15; Olimpia e Pogno 14; Baveno 11.*

GIRONE B: *Settimo-Robur Aymaville 1-0; Caselle-Bollengo 0-1; Azeglio-Sangiustese 2-2; Borgofranco-Rivarolo 2-2; Chivasso-Valforco 0-0; Rivara-Car Gassino 0-0; Châtillon-Ciriè 2-1; Leinì-Strambino 1-1.*

Classifica: *Bollengo punti 29; Settimo 26; Car Gassino 25; Châtillon e Rivara 23; Borgofranco 22; Robur Aymaville e Leinì 21; Azeglio e Strambino 18; Valforco, Rivarolo e Caselle 17; Sangiustese 16; Ciriè 13; Chivasso 12.*

GIRONE C: *Barcanova-Alpignano 0-1; Pedona-Bussoleno 4-2; Fiumana-Luserna 0-2; Bra-Pro Dronero 0-0; Corneliano-Seo Borgaro 3-1; Giaveno-Europa Cenisia 0-1; Bacigalupo-Lamet 0-0.*

Classifica: *Bra punti 32; Corneliano 24; Seo Borgaro 23; Pedona 21; Lamet 20; Alpignano e Europa Cenisia 19; Pro Dronero 18; Bacigalupo 17; Fiumana 16; Luserna e Barcanova 15; Bussoleno e Giaveno 6.*

GIRONE D: *Meroni Servetti-Asca 0-0; Carmagnola-Viguzzolo 1-2; Pontestura-Cassine 3-0; La Bollente-Santena 3-1; Moncalieri-Nichelino 1-2; San Carlo-Quattordio 1-0; Torretta-Trino 0-1.*

Classifica: *San Carlo e Quattordio punti 22; Meroni Servetti, Carmagnola e Moncalieri 21; Santena e Pontestura 19; Nichelino e Trino 17; orretta 16; Casale 15; Viguzzolo e Bollente 14; Asca 12.*

I tornei sui campi della Liguria

PROMOZIONE: Argentina-Arenzano 1-1; Varazze-Ventimigliese 2-0; Lerici-Navalcavi 1-1; Gruppo C-Loanesi 3-0; Albenga-Ovada 4-1; Pontedecimo-L. C. Itala 2-1; Sanremese-Rapallo 4-0; Vado-S. Agostino 0-0.

Classifica: Sanremese punti 31; Gruppo C 28; Pontedecimo 26; Varazze 25; Navalcavi 23; Arenzano 22; Vado 20; Lerici 19; Loanesi, Ventimigliese e Albenga 18; Argentina 17; Ovada 16; L. C. Itala 15; S. Agostino 13; Rapallo 11.

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A: Dianese-Ceriale 0-0; Garessio-Carcarese 0-0; Finale-Alassio 0-1; Veloce-Cairese 0-1; Finalpia-Borghetto 0-3; Auxilium-Albisola 0-0; Taggese-Pietra Ligure 4-1; Intemelia-C. Boys 1-0.

Classifica: Taggese p. 29; Ceriale, Borghetto e Alassio 25; C. Boys e Cairese 23; Pietra Ligure 21; Intemelia 20; Carcarese e Finale 19; Veloce 18; Garessio e Dianese 16; Albisola e Auxilium 14; Finalpia 9; Carcarese, Garessio, Albisola e Finalpia una partita in meno.

GIRONE B: Corniglianese-Libarna 1-1; Avis Fondedile-Sestrese 1-1; Culmv-Erg 0-1; Italimpianti-Busallese 1-0; Quezzi-Sampierdarenese 0-1; Don Bosco-Virtus 0-3; Vallestura-Rivarolese 0-0; N. S. Fruttuoso-Edera Prà 1-1.

Classifica: Busallese e Rivarolese p. 25; Culmv 24; Virtus 23; Sestrese e Italimpianti 22; N. S. Fruttuoso e Erg 21; Libarna, Corniglianese e Sampierdarenese 19; Vallestura e Avis Fondedile 17; Edera Prà 16; Quezzi 15; Don Bosco 9; Busallese, Sestrese, Libarna, Sampierdarenese, Vallestura e Edera Prà una partita in meno.

GIRONE C: Quinto-Anpi Casassa 1-2; Ligorna-Borgoratti 2-3; Nuova Corte-Fontanabuona 0-0; Quarto-Bogliasco 1-3; S. Gerolamo-Sammargheritese 1-1; Riva Trigoso-Lavagnese 0-1; Pro Recco-Molassana 1-1; Monegliese-Staglieno 2-0.

Classifica: Sammargheritese e Lavagnese p. 31; Borgoratti 30; Quinto e Molassana 23; Monegliese 22; Fontanabuona 21; Pro Recco e Bogliasco 19; Quarto 18; Anpi Cassana e Riva Trigoso 17; Nuova Corte 16; S. Gerolamo 13; Staglieno 10; Ligorna 8; Borgoratti e Staglieno una partita in meno.

GIRONE D: Ceparana-Pagliari 3-0; Fivizzanese-Orionovese 3-1; Lunense-Marinella 1-3; Fezzanese-Migliarinese 0-2; Canaletto-Moliciara 2-1; Valdellora-Monzone 1-1; Monterosso-Olivpi 1-1; Don Bosco-Forza Coraggio sospesa per incidenti sull'1-1.

Classifica: Lunense e Moliciara p. 28; Canaletto e Fivizzanese 23; Monzone e Valdellora 22; Marinella e Migliarinese 21; Fezzanese 19; Forza Coraggio 18; Monterosso e Olimpia 17; Ortonovese e Pagliari 16; Ceparana 15; Don Bosco 12; Forza Coraggio e Don Bosco una partita in meno.

IL CALCIO IN EUROPA

OLANDA (23ª giornata): PSV-Nac 1-0; Wageningen-Excelsior 2-2; Telstar-Sparta 1-1; Twente-MVV 3-2; Amsterdam-Den Haag 1-1; Roda Jc-Ajax 0-1; Feijenoord-De Graafschap 2-0; Go Ahead Eagles-AZ '67 1-0; Utrecht-Haarlem 3-0.

Classifica: PSV p. 37; Feijenoord 36; Ajax 35; Twente 29; AZ '67 27.

BELGIO (25ª giornata): Racing-Liege 3-1; Club Bruges-Diest 5-0; Winterslag-Beerschot 1-1; Mechlin-Charleroi 1-2; Olympic-Waregem 0-0; Ostend-Lierse 2-4; Beringen-Antwerp 2-0; Standard-Cercle Bruges 1-0; Beveren-Anderlecht 0-0; Berchem-Lokeren 0-2.

Classifica: Racing White p. 43; Anderlecht 37; Club Bruges 35; Standard 34; Antwerp e Beerschot 31; Lierse e Lokeren 30; Cercle Bruges 25; Beveren 24.

LUSSEMBURGO (12ª giornata): Beggen-Red Boys 3-2; Aris-Union 0-2; Niedercorn-Jeunesse 0-2; Fola-Ettelbruck 3-1; Spora-Alliance 0-0.

Classifica: Jeunesse Esch p. 28; Beggen 25; Rumelange e Union 20.